

Regie e processi innovativi nel progetto di riattivazione sociale e rigenerazione ambientale degli spazi pubblici residuali

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Gianpiero Venturini, Raffaella Riva,

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

raffaella.riva@polimi.it

gianpiero.venturini@polimi.it

Abstract. Il contributo restituisce alcune esperienze di ricerca orientate all'innovazione di processo nel contesto di azioni e progetti per la rigenerazione delle "periferie dell'abitare", indagando in particolare i contenuti tecnici e le relazioni operative e procedurali che intercorrono tra interventi di riqualificazione fisico-spaziale e pratiche sociali partecipative. Il contesto di analisi è costituito da spazi urbani pubblici e/o collettivi che presentano caratteri di marginalità, luoghi che, per vari motivi, hanno perduto la loro funzione originale e si configurano oggi come ambiti residuali, nei quali si palesano fenomeni di degrado sia ambientale che sociale. Una condizione ricorrente negli ambiti periferici e semi-periferici delle città, ma anche in aree centrali interessate da rilevanti processi di trasformazione legati alla dismissione produttiva e alla riconfigurazione del sistema della mobilità e del trasporto. Ciò che accomuna questi luoghi, indipendentemente dalla loro dimensione o localizzazione, è il loro carattere pubblico, vale a dire la loro rilevanza - in termini di "potenziale" - per le comunità di cittadini che si trovano coinvolti nelle dinamiche di trasformazione che stanno caratterizzando le città di tutto il mondo.

Parole chiave: Riattivazione, Inclusività, Partecipazione, Spazio pubblico, Economia della condivisione, Network relazionali, Ruolo sociale dell'architetto.

Introduzione

Il rinnovato interesse per i temi della riqualificazione dell'am-

biente urbano indica una nuova coscienza verso l'uso consapevole delle risorse di cui disponiamo, che oggi coinvolge direttamente la popolazione, generando nuove pratiche di programmazione e progettazione condivisa degli interventi. L'argomento, riconducibile al più ampio tema della partecipazione nell'ambito della cultura della progettazione alle diverse scale, è qui indagato attraverso due attività, tra loro interconnesse, riguardanti l'innovazione di processo nel contesto di azioni e progetti per la rigenerazione delle periferie dell'abitare:

- un'indagine svolta da maggio 2014 a gennaio 2016 attraverso l'Associazione Culturale New Generations¹, con il supporto dell'Ambasciata e Consolato dei Paesi Bassi in Italia, di Fon-

dazione Cariplo e di Creative Industries Fund NL, sui temi della riattivazione sociale ed economica di spazi urbani dismessi, attraverso azioni spontanee o programmate;

- i primi esiti della ricerca dottorale avviata da Gianpiero Venturini nell'ambito del programma in "Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito" del Politecnico di Milano (tutor Elena Mussinelli, relatore Daniele Fanzini).

Mentre il primo lavoro ha posto le basi per definire, anche dal punto di vista tassonomico, il significato dell'intervento di riattivazione, ed i modi in cui è stato praticato in alcuni casi studio europei di successo, il secondo lavoro, tuttora in corso, ha inteso approfondirne la conoscenza dal punto di vista delle implicazioni metodologiche e procedurali, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un toolkit di progetto applicabile a interventi di diversa natura e scala. Il percorso di approfondimento della ricerca dottorale in particolare prevede: (1) una fase teorica di analisi dei processi e dei metodi della rigenerazione urbana su diverse scale spazio/temporali con l'obiettivo di definire l'apparato metodologico strumentale di riferimento; (2) l'analisi di casi studio internazionali opportunamente selezionati per testare il modo in cui l'apparato metodologico sperimentale è stato utilizzato; (3) una sperimentazione sul campo che sarà condotta attraverso il metodo della ricerca-azione applicata a casi concreti di riattivazione urbana.

Parte di questo percorso, avviatosi a gennaio 2017, ha già prodotto alcuni primi risultati, che saranno analizzati nel seguito della trattazione.

Inquadramento teorico

Se negli anni prima della crisi gli interventi sul territorio partivano in genere dall'iniziativa di un operatore pubblico o pri-

Innovative processes and management in the social reactivation and environmental regenerative project

Abstract. The contribution introduces some research experiences focuses on innovation processes in the context of actions and projects for the regeneration of the so-called "periferie dell'abitare" (suburbs of living), investigating in particular the technical content and operational and procedural relations between interventions of physical-spatial and participative social practices. The context of analysis focuses on marginal public and/or collective urban spaces, places that, for various reasons, have lost their original function and are now considered as residual areas where environmental and social degradation phenomena occur. A recurring condition in peripheral and semi-peripheral areas of cities, but also in central areas affected by major transformation processes related to productive dismantling and reconfiguration of the mobility and transport system. What these places have in common, regardless of their size or location, is their public char-

acter, that is represented by their relevance - in terms of "potential" - for the communities of citizens who are involved in the transformation processes that characterize the cities all over the world.

Keywords: reactivation, inclusivity, participation, public space, sharing economy, relational networks, social role of the architect.

Introduction

The renewed interest in the urban regeneration indicates a new consciousness towards the use of the resources we have, which directly involves the population, generating a new approach for these Interventions. The topic, connected to the broader theme of participation in the design culture at the various scales, is investigated here through two interconnected activities, regarding the innovation of process in

the context of actions and projects for the regeneration of suburbs of living:

- a survey conducted between May 2014 and January 2016 through the New Generations Cultural Association¹ - supported by the Embassy of the Netherlands in Italy, the Cariplo Foundation and the Creative Industries Fund NL - on social and economic re-activation of discontinued urban spaces, through spontaneous or planned actions;
- the first outcomes of the doctoral research started by Gianpiero Venturini under the program "Architecture, Construction Engineering and Built Environment" of the Politecnico di Milano (tutor Elena Mussinelli, supervisor Daniele Fanzini).

While the first work has laid the groundwork for defining, also from the taxonomic point of view, the meaning of the reactivation intervention and the

vato che, facendosi promotore di un'idea, ne finanziava direttamente la realizzazione, oggi sembra non essere più così. "La riduzione degli investimenti e la minore disponibilità di risorse stanno favorendo il moltiplicarsi di progetti condivisi, con un dato importante di cambio rispetto al passato: il benessere delle pubbliche amministrazioni in operazioni di questo tipo, che in precedenza venivano trascurate a scapito di progetti promossi da attori economicamente più stabili" (Venturini e Venegoni, 2016).

Architetti, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, associazioni, gruppi informali e semplici cittadini attivi sul territorio si trovano oggi sempre più spesso a collaborare, con la conseguente esigenza di definire un nuovo approccio al progetto, non più calato dall'alto come succedeva in passato, ma basato su un'attenta analisi del contesto, il coinvolgimento delle comunità locali e l'uso di strumenti adeguati. Tra questi, la pratica della progettazione partecipata, che Almirante (2008) colloca nei dispositivi specifici di ricerca e sperimentazione propri della Tecnologia dell'Architettura.

La partecipazione nell'ambito della cultura della progettazione alle diverse scale è un tema che, in Italia, Schiaffonati (2008) fa risalire agli anni '50, quando le istanze del cambiamento e della ricostruzione post bellica animavano l'attività urbanistico-edilizia, ma anche la rinascita delle istituzioni civili. Da quel momento, e per tutti gli anni '80, periodo in cui il paese è chiamato a recepire dispositivi comunitari in tema di sostenibilità ambientale basati sulla trasparenza e la condivisione delle scelte, la partecipazione ha permeato le vicende e la legislazione urbanistico ed edilizia, e coinvolto importanti figure di studiosi quali Vittoria e Zanuso, dai cui scritti emerge con chiarezza l'esigenza della condivisio-

ne e della verifica delle scelte progettuali come metodo di lavoro (Schiaffonati, 2008).

Un'ampia riflessione sui processi partecipativi come strumenti utili al recupero dell'ambiente costruito ci viene fornita da Vitrano (2008), nella cui esperienza l'idea forza condivisa dagli attori dello sviluppo locale si fa strategia per costruire quadri di priorità e di azioni, che concorrono alla formazione delle stesse condizioni per la fattibilità degli interventi. Il punto di vista è condiviso da Amirante, che osserva: "codici e protocolli della progettazione partecipata non possono essere definiti in astratto, ma vanno tarati alle particolari circostanze (tempi, luoghi, storia) e ai particolari contesti (oggetti, livelli) del processo". La partecipazione, intesa sia come strumento utile a comprendere processi spaziali e dinamiche immateriali di trasformazione del reale, sia come strumento per definire nuovi modelli di governance istituzionale dentro ai principi del decentramento amministrativo, viene efficacemente riferita da Mussinelli (2008) alla doppia valenza del principio di sussidiarietà: quella verticale che riporta le decisioni ai luoghi di specifico interesse, e quella orizzontale, "più simile a forme di partecipazione dal basso con strategie di tipo bottom up", attraverso le quali i cittadini hanno modo di attivarsi per promuovere azioni concrete in collaborazione con le amministrazioni locali. Un processo di attivazione che Mussinelli riferisce al concetto di geocomunità nel momento in cui riesce ad intercettare i caratteri e la dimensione identitaria del luogo.

La crescita dei livelli di adesione degli abitanti e la loro traduzione in modelli sempre più strutturati di collaborazione e coinvolgimento attivo, è ben rappresentata da Amirante (2008), quando afferma: "per la gestione di spazi aperti cittadini, sovente si registrano casi di autogestione, attraverso iniziative poste in atto per

ways it has been put in place in some successful European case studies, the second work, still ongoing, intends to deepen its knowledge from the point of view of methodological and procedural implications, with the aim of reaching the definition of a project toolkit applicable to interventions of different nature and scale. The deepening of the doctoral studies will be structured as following: (1) a theoretical phase of analysis of processes and methods of urban regeneration on different space/time scale, with the aim of defining the referential instrumental apparatus; (2) the analysis of international case studies selected to test the way the experimental methodological apparatus has been used; (3) a field experiment that will be conducted through the research-action method applied to real cases of urban reactivation. Part of this program, which has been

actuated since January 2017, has already produced some first results, which will be analyzed in the following section.

Theoretical framework

If, in the years before the crisis, interventions on a specific area generally began with the initiative of a public or private operator, who, acting as a promoter of an idea, directly financed their realisation, today the process seems to be different. "The reduction in investment and a lower availability of resources are favoring the multiplication of shared projects, with an important change compared to the past: the approval of public administrations in such operations, which were previously neglected in favour of projects promoted by more economically stable actors (Venturini and Venegoni, 2016). Architects, public service representa-

tives, associations, informal groups and just plain citizens who are active in the region, today find themselves working together more and more often, there is consequently the need to define a new approach to the project, no longer the top-down approach of the past, but based on a careful analysis of the context, the involvement of local communities and the use of the right tools. Among these is the process of participatory design, which Amirante (2008) ranks with the specific research and experimentation apparatus of Architectural Technology.

Participation in the culture of planning at different levels is a theme which in Italy Schiaffonati (2008) places in the 50s, when the post-war need for change and reconstruction animated the planning-building sector and the rebirth of community institutions. Since then, and throughout the 80s, a period when

the country was called upon to direct community resources towards environmental sustainability based on transparency and the sharing of choices, participation has permeated planning and building activities and legislation and involved important scholars such as Vittoria and Zanuso, from whose studies there clearly emerges the need to share and verify project choices as a working method (Schiaffonati, 2008). A broad reflection on participatory processes as useful instruments for the recovery of the built environment is provided by Vitrano (2008), in whose experience, the strength of the idea shared by the participants in local development becomes a strategy for the formulation of plans with priorities and actions which contribute to the creation of the conditions necessary to ascertain project feasibility. This point of view is shared by Amirante, who

spontanea iniziativa degli utenti". Formule nuove, quindi, che stanno alla base di interventi frutto della condivisione tra regia tecnica e cittadinanza attiva per definire modalità di gestione e di finanziamento a partire dalle reali esigenze dell'utenza (Clemente, 2016).

Il tema della partecipazione nella "riattivazione" e nei processi di rigenerazione urbana si legano inoltre alla cultura urbanistica e del planning anglosassone. Teorie diffuse da autori come Forester, Healey, Innes, affermano la legittimità e l'efficacia dell'azione di pianificazione in relazione alla capacità di promuovere consenso. In Italia, la scuola milanese individua nell'Action Planning un metodo che consente di individuare bisogni e problematiche di uno specifico contesto locale, attraverso il diretto coinvolgimento della cittadinanza, che conosce in prima persona le problematiche dell'area d'intervento. Attraverso questo approccio, tutti i gruppi direttamente o indirettamente coinvolti dall'intervento, possono far valere le proprie idee, partecipando ad incontri pubblici che servono a definire la strategia di intervento.

In campo internazionale il modello dell'Open-Government rappresenta una modalità di esercizio del potere aperto e trasparente, nel quale le istituzioni, le comunità di cittadini e le loro rappresentanze sono inseriti in vere e proprie reti collaborative, che si differenziano per gradi di complessità: dal livello più semplice, che prevede il solo coinvolgimento informativo dell'utenza, sino ai livelli superiori, nei quali il coinvolgimento investe il settaggio dei problemi e forme di coinvolgimento diretto dei cittadini nei processi di programmazione, progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione degli interventi. Il *débat public*, recentemente adottato dalla nuova legge quadro sugli appalti pubblici, rappresenta una forma di public engagement a cavallo tra

coinvolgimento e collaborazione, che insieme ad altri strumenti, quali per esempio il baratto amministrativo e i contratti di cura, permette ai cittadini di esprimersi sul proprio futuro, dando corpo a quei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale richiamati da Mussinelli.

Il ricorso a metodi partecipativi nei quali la strategia possa mobilitare l'intelligenza collettiva e, attraverso di essa, favorire l'insorgere di soluzioni innovative è un particolare aspetto del problema posto da Fanzini e Rotaru (2015), che rimanda ai temi dell'anticipazione come metodo progettuale e ad alcuni modelli già codificati nell'ambito del progetto riferito ai temi della sostenibilità come per esempio l'Adaptive Design, ai quali la ricerca dottorale guarda per definire modelli teorici di riferimento.

Metodologia di analisi utilizzata nella ricerca

L'indagine Re-Act² si è sviluppata a partire dalla realizzazione di alcune video-interviste a esperti

di diverse discipline³, che hanno permesso di definire una prima tassonomia dell'intervento di riattivazione urbana in base alla quale sono stati selezionati i casi studio di successo. Dall'analisi dei casi studio sono emersi alcuni tratti comuni dell'intervento di riattivazione, riconducibili ai seguenti punti:

1. interventi realizzati dopo il manifestarsi della crisi del 2008, che di fatto ha decretato l'esigenza di nuovi strumenti, pratiche, modelli condivisi;
2. in aree che, per vari motivi, hanno perduto la loro funzione originale e nei quali si palesano fenomeni di degrado ambientale e/o sociale;
3. su porzioni di territorio limitate e che, proprio a causa della loro scala ridotta, non possiedono i requisiti per intercettare

observes: 'codes and protocols of participatory design cannot be abstractly defined, but must be calibrated to the individual circumstances (time, place, history) and individual contexts (objects, levels) of the process'. Participation, seen both as a useful instrument to understand spatial processes and the immaterial dynamics of the transformation of reality and as an instrument to define new institutional governance models within the principles of administrative decentralisation, is effectively linked by Mussinelli (2008) to the double valence of the principle of subsidiarity: the vertical type which refers decisions to places of specific interest, and the horizontal, 'more similar to forms of participation with bottom-up type strategies', through which citizens are able to promote real actions in collaboration with local government. An action process which Mussinelli refers

to the concept of geocommunity when it is possible to isolate the character and identity of place.

The growing belief of the citizens and its translation into increasingly more structured models of collaboration and active involvement, is neatly illustrated by Amirante (2008) when he affirms: 'often in the management of open spaces, cases of self-management occur through spontaneous initiatives started by the users'. New formulas, therefore, which are the basis for operations produced by sharing between technical direction and active citizenship to define management and financing methods based on the real needs of the user (Clemente, 2016).

The theme of participation in the "reactivation" and in the urban regeneration processes are tied to Anglo-Saxon urban planning and culture. Widespread theories by authors like Forester, Hea-

ley, and Innes confirm the legitimacy and efficiency of planning in relation to the capacity to promote consensus. In Italy, the milanese school in Action Planning identifies a method of pinpointing the needs and problems of a specific local context by the direct involvement of the residents, who understand the problems of the area from first-hand experience. In this management process, the planner becomes a mediator, guaranteeing quality and contributing to create the right conditions for accessibility and transparency. On an international scale, the Open-Government model represents a power operating method which is open and transparent, wherein the institutions, citizens and their representatives belong to real collaborative networks which may be differentiated by levels of complexity. From the most basic level, which only provides information

regarding use, up to higher levels at which the sector is faced with the problems and varieties of real collaboration, namely the direct involvement of citizens in the planning, projection, realisation, management and maintenance processes. The recently adopted public debate with regard to public works contracts, represents a type of public engagement which is both involvement and collaboration and which, together with other systems, such as administrative exchange and service contracts, allows citizens to make decisions about their future, actualising the horizontal and vertical principles of subsidiarity referred to by Mussinelli.

The use of participatory methods in which the strategy can mobilize collective intelligence and, through it, encourage the emergence of innovative solutions is a particular aspect of the problem posed by Fanzini and Rotaru

- l'interesse di potenziali stakeholder pubblici o privati;
- che vedono un coinvolgimento diretto della cittadinanza attraverso pratiche di partecipazione o di co-progettazione;
 - in contesti urbani edificati, senza distinzione tra aree centrali o periferiche.

L'analisi condotta all'interno della ricerca dottorale ha previsto due ulteriori momenti di approfondimento: (1) il reperimento di materiale documentale supplementare, sia cartaceo che on-line per comprendere le specificità di questi interventi; (2) l'ulteriore analisi dei casi studio selezionati sulla base dei cinque punti utilizzati per definire il termine riattivazione.

Dalla prima analisi sono emersi due caratteri comuni a tutti i 10 progetti selezionati:

- la ridefinizione degli strumenti classici di progettazione urbana;
- il ruolo chiave della comunità di utenti coinvolti nei processi di riattivazione.

Dalla seconda analisi dei casi in oggetto sono emersi ulteriori caratteri comuni che possiamo così riassumere:

- il ruolo chiave del progettista, come mediatore delle varie istanze che emergono durante le fasi di progettazione e realizzazione dell'intervento;
- l'introduzione di nuove economie e valori, che a loro volta definiscono nuove modalità di intervento, influenzandone il percorso;
- l'uso di strumenti tecnologici e digitali, che possono facilitare il coinvolgimento di un'utenza più ampia, nelle varie fasi di progettazione, realizzazione, e uso di questi spazi.

La correlazione tra i primi due temi (punti a, e b) emersi da una

prima lettura dei casi studio, ed i tre successivi (c,d, e f) emersi dall'ulteriore analisi dei progetti, è indicata all'interno della Fig. 1.

Analisi di tre casi studio rappresentativi della riattivazione urbana

Tra i casi 10 casi studio analizzati nell'ambito delle due ricerche, saranno qui analizzati tre interventi che ci permettono di com-

prendere meglio i dati presentati in tabella: lo Schieblock (Rotterdam), Nevicata14 (Milano), il De Ceudel (Amsterdam).

Schieblock: la proposta per la riattivazione di questo edificio (4), occupato dallo studio Olandese ZUS negli anni precedenti alla crisi, viene presentata in occasione della Biennale di Venezia del 2008, attraverso un articolo critico. L'articolo immagina la Rotterdam del futuro, ma la città contemporanea è diversa da quella prospettata da ZUS che, attraverso questo contributo, introduce per la prima volta il concetto di "temporaneità permanente" (5) inteso come modello per ripensare agli strumenti tradizionali di progettazione urbana, sotto forma di progetti pilota sviluppati in corso di realizzazione. Destinato alla demolizione durante gli anni della crisi, ZUS tratta l'edificio come un progetto senza committenza (unsolicited architecture). La riattivazione parte attraverso l'apertura di un nuovo spazio culturale per la città, che ricalca il concetto di temporaneità permanente, in grado di cambiare pelle ed adattarsi a seconda delle istanze che provengono dall'esterno. Lo Schieblock diventa edificio aperto alla sperimentazione attraverso la graduale introduzione di progetti puntuali per testare l'intervento. In questo processo di trasformazione diventa chiave il ruolo del progettista, mediatore del processo di accompagnamento e gestione dell'intervento che favorisce l'in-

(2015), which refers to the issues of anticipation as a design method and to some models already coded within the project related to sustainability issues such as Adaptive Design, which the doctoral research uses to define the theoretical reference models.

Analysis methodology used in the research

The Re-Act² survey developed from the launch of video-interviews with experts from various disciplines³, which allowed to define a first taxonomy of the urban reactivation intervention according to which the case studies were successfully selected. From the analysis of case studies emerged some common features of the reactivation intervention, which can be summarised in the following points:

- interventions realized after the economic crisis of 2008, which required

the use of new tools, practices and shared models;

- in areas that, for various reasons, lost their original function and that are affected by environmental and/or social decay phenomena;
- on limited portions of the territory that, due to the small scale, do not have the requirements to receive the interest of potential public or private stakeholders;
- that see the direct involvement of citizens through participatory and co-design practices;
- in urban contexts of the built environment, with no distinction between central or peripheral areas.

The analysis conducted in the doctoral research has provided two further moments of in-depth study: (1) the collection of additional documentary material, both paper and online,

to understand the specificities of these interventions; (2) the further analysis of selected case studies selecting considering the five points used to define the term re-activation.

From the first analysis two common elements emerged in all the 10 selected projects:

- the redefinition of the classical instruments of urban design
- the key role of communities of users involved in processes of reactivation.

From the second analysis of the cases in question have emerged further common features that we can summarize this way:

- the key role of the designer, as mediator of the different requests that emerge during the phases of design and realization of the intervention;
- the introduction of new economies and values, that subsequently define the modes of intervention, influencing

the journey;

(e) the use of digital and technological tools, that facilitate the involvement of a broader audience in the phases of design, realization and use of these spaces.

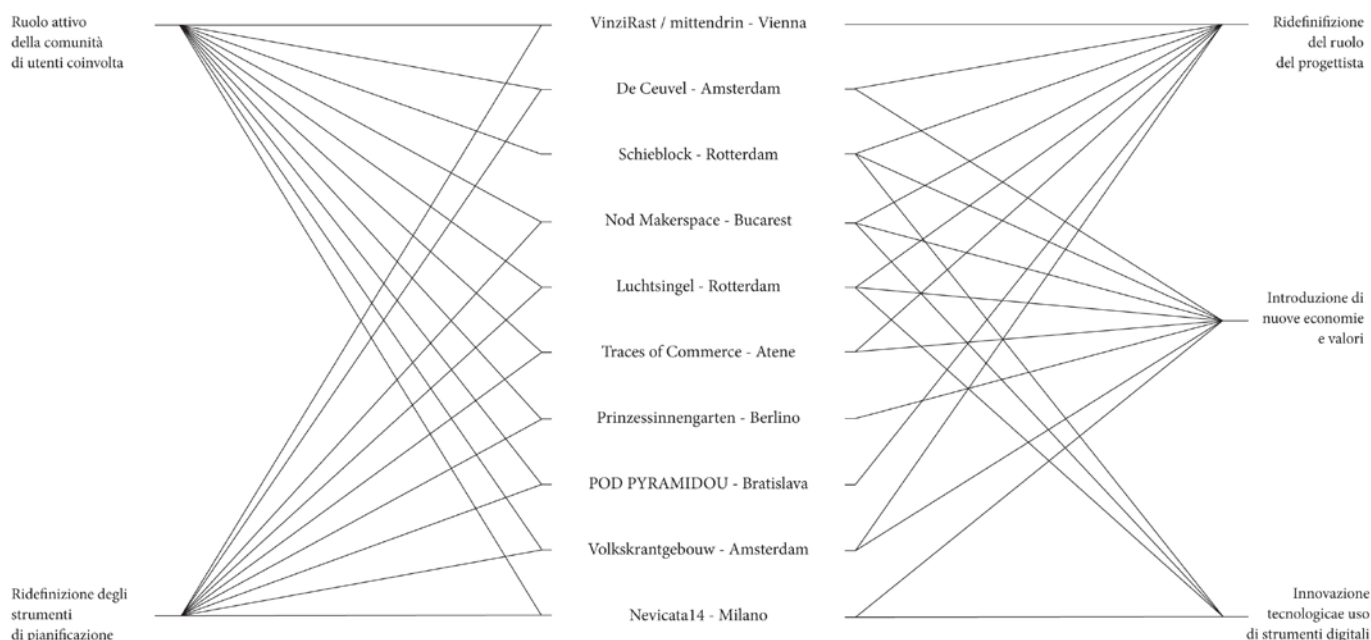
The correlation between the first two themes (points a, and b) emerged from a first analysis of the case studies, and the next three (c, d, and f) emerged from further analysis, is indicated within the 0.1 scheme.

Analysis of three case studies representative of urban reactivation

Among the 10 case studies analysed in the two types of research, three interventions enabling us to better understand the data presented in the table will be analysed here: Schieblock (Rotterdam), Nevicata14 (Milan), De Ceudel (Amsterdam).

01 | All'interno dello schema vengono indicati i 10 casi studio selezionati dalla ricerca, e la loro relazione con le caratteristiche emerse durante le due fasi di investigazione (Re-Act e Dottorato di ricerca).

The scheme represents the 10 cases studies selected during the research analysis, and their relation within the two different phases of the investigation (Re-Act and Doctoral research).



roduzione di progetti pilota, e ne segue l'evoluzione. L'intervento genera un impatto diretto sul territorio circostante, favorendo l'emergere di nuove economie che coinvolgono la comunità locale di cittadini.

Nevicata14: è un intervento per la riconfigurazione temporanea di Piazza Castello a Milano in area pedonale, realizzato attraverso un processo di carattere partecipato. Nell'Aprile del 2014 il Comune di Milano lancia un bando per la pedonalizzazione dell'area: i progetti presentati sono stati successivamente pubblicati on-line e selezionati attraverso un round di votazioni pub-

bliche ed una fase di consultazioni tecniche grazie al supporto dell'amministrazione locale, a cui è seguita un'ulteriore fase di selezione. Le proposte sono state implementate e poi sottoposte a discussione pubblica, con il coinvolgimento dei cittadini, che hanno selezionato il progetto vincitore⁶, che proponeva di eliminare le barriere architettoniche, ricoprendo lo spazio antistante al Castello da una superficie in calce⁷. Oltre al tentativo di impostare la varie fasi dell'intervento attraverso modalità di progettazione partecipata, è interessante la gestione degli spazi di progetto attraverso una campagna mediatica per coinvolgere una vasta utenza. Con l'intento di coinvolgere un pubblico diffe-

Schieblock: the proposal for the reactivation of this building, occupied by the Dutch studio ZUS in the years before the crisis, is presented at the Venice Biennale in 2008 through a critical article. The article depicts the Rotterdam of the future, but the contemporary city is different from that proposed by ZUS, which for the first time introduces the concept of "permanent temporariness" as a model for rethinking traditional instruments of urban planning, in the form of pilot projects in the making. Destined to demolition during the years of the crisis, ZUS treats the building as an unsolicited architecture. Re-activation starts with the opening of a new cultural space for the city, which resembles the concept of permanent temporariness, able to change skin and adapt according to instances that come from outside. Schieblock becomes a building open to experimentation

through the gradual introduction of pilot projects to test the intervention. In this process of transformation, the role of the designer becomes crucial, as he is the mediator of the process of accompanying and managing the intervention that promotes the introduction of pilot projects, and he follows their evolution. The intervention generates a direct impact on the surrounding area, favoring the emergence of new economies involving the local community of citizens.

Nevicata14: is an intervention for the temporary reconfiguration of Piazza Castello in Milan into a pedestrian area, realised through a participatory process. In April 2014, the Municipality of Milan issued a call for the pedestrianisation of the area: the submitted projects were published online and selected through a round of public vot-

ing and a phase of technical consultations thanks to the support of the local administration, which was followed by a further selection phase. The proposals were implemented and then subjected to public discussion, involving the citizens, who selected the winning project⁶, which proposed to eliminate the architectural barriers, covering the space in front of the Castle by a lime surface⁷. In addition to the effort of setting up the various phases of the intervention through participatory design, it is interesting the managing of designed spaces through a media campaign to engage a broad public. With the aim of involving a differentiated audience, the Nevicata14 space management was accompanied by a media communication campaign implemented with the support of the social channels of the project (Facebook, Twitter, Instagram), and through which a palimpsest of

cultural activities of various kinds was developed. This campaign has succeeded in attracting a large audience, intercepting both the most habitual user and a portion of public audience reached through the use of digital support tools, which have highlighted the potential of these tools in the process of involvement of a diversified public of users.

De Ceudel: is a project realised between 2012 and 2014 for the urban and environmental re-activation of an area located in the north of Amsterdam. An urban playground for innovation, youth entrepreneurship, social enterprise, technological and environmental experimentation. The project stands on an old shipyard in a public property area, assigned through a public call with a 10-year tenancy agreement. The industrial area has been reclaimed

renziato, la gestione degli spazi di Nevicata¹⁴ è stata accompagnata da una campagna mediatica di comunicazione realizzata con il supporto dei canali social del progetto (Facebook, Twitter, Instagram), ed attraverso i quali è stato sviluppato un palinsesto di attività culturali di diverso tipo. Questa campagna è riuscita nell'intento di coinvolgere un vasto pubblico, intercettando sia l'utente più abitudinario, sia una sezione di pubblico raggiunto attraverso l'uso di strumenti digitali di supporto, che hanno fatto emergere le potenzialità offerte di questi strumenti nei processi di coinvolgimento di un'utenza diversificata.

De Ceuvel: è un progetto realizzato dal 2012 al 2014 per la riattivazione urbana e ambientale di un'area ubicata nel nord di Amsterdam. Un playground urbano per l'innovazione, l'imprenditoria giovanile, l'impresa sociale, la sperimentazione tecnologica e ambientale. Il progetto sorge su un vecchio cantiere navale in un'area di proprietà pubblica, assegnata attraverso bando con un contratto di locazione della durata di 10 anni. L'area industriale è stata bonificata a partire dal 2012 attraverso tecnologie sperimentali di riqualificazione ambientale. Rappresenta un esperimento unico in Europa, articolato in più fasi: l'assegnazione dell'area pubblica attraverso bando pubblico; la bonifica dell'area di progetto e la realizzazione delle strutture che ospitano le varie funzioni; l'introduzione delle tecnologie di metabolismo urbano e economia circolare che definiscono il progetto⁸. *De Ceuvel* è un intervento di riattivazione urbana che mette in evidenza due temi: il modello di gestione delle aree d'intervento, attraverso il coinvolgimento della comunità di abitanti, e la creazione di nuove economie e relazioni su più livelli (bonifica, introduzione di nuove funzioni, modelli sperimentali di riatti-

vazione ambientale e graduale sensibilizzazione del cittadino a queste pratiche).

Risultati

Oltre ad un primo aspetto innovativo rappresentato dalla definizione del termine riattivazione, questo doppio percorso di ricerca e analisi ha permesso di isolare tre aspetti rilevanti della riattivazione urbana, le cui implicazioni operative riteniamo possano tradursi in nuovi modelli organizzativi e procedurali di progettazione: (a) il ruolo e le competenze dell'architetto come attivatore e coordinatore di processi complessi, anticipando problemi e aprendo nuove strade, anche al fine di favorire il coinvolgimento diretto degli interlocutori attraverso pratiche partecipate e di co-design; (b) la natura aperta e flessibile dei processi di riattivazione urbana nel favorire l'insorgere di nuove economie, a loro volta capaci di innescare forme di partecipazione, favorendo inclusività e senso di appartenenza da parte delle comunità coinvolte; (c) l'opportunità di sfruttare le potenzialità degli strumenti digitali e dei nuovi social media nel favorire il coinvolgimento diretto dei cittadini. Da un lato rendendo più efficace, chiaro e trasparente il processo decisionale e, dall'altro, offrendosi quali strumenti di condivisione in grado di rafforzare l'identità e il senso di appartenenza a una comunità.

Questi tre aspetti, evidenziati molto chiaramente nei tre casi studio rappresentativi analizzati, si ritrovano in quelli che compongono la rosa del campione: il Prinzessinnengarten (Berlino), iniziativa lanciata nel 2009 dal gruppo Nomadisch Grün, per il recupero della Moritzplatz⁹, oggi trasformata in centro attivo che ospita un orto urbano gestito attraverso il coinvolgimento dei cittadini locali. Da questo intervento emerge con chiarezza

from 2012 through innovative environmental reclamation technologies. It is a unique experiment in Europe, divided into several phases: the public area allocation through a public call; the reclamation of the project area and the realization of the structures that host the various functions; the introduction of urban metabolism technologies and circular economics that define the project⁸. *De Ceuvel* is an urban reactivation project that highlights two themes: the management model of intervention areas, through the involvement of the community of inhabitants, and the creation of new economies and relationships on several levels (reclamation, introduction of new functions, experimental models of environmental reactivation and gradual awareness of the citizen to these practices).

Results

Beyond the initial innovative aspect represented by the definition for the term reactivation, this double sided course of research and analysis has allowed us to single out three aspects relevant to urban reactivation. We believe that the working implications of these can result in new organisational and procedural models of planning: (a) the role and responsibilities of the architect as an activator and coordinator of complex processes, anticipating problems and opening new paths, also facilitating the direct involvement of the parties through practical participation and co-design; (b) the open and flexible nature of the processes of urban reactivation to promote new economies, in turn capable of activating forms of participation, fostering integration and a sense of belonging within the community involved; (c) the

opportunity to exploit the potential of digital tools and the new social media in promoting the direct involvement of residents, on the one hand making the decisional process more efficient, clear and transparent and on the other, offering whichever methods of sharing able to reinforce the identity and sense of belonging to a community.

These three aspects, clearly underlined in the three representative case studies analysed, can be relocated in those making up the best examples: the Prinzessinnengarten (Berlin), an initiative launched in 2009 by the group Nomadisch Grün, for the reclamation of Moritzplatz⁹, today transformed into an operations centre with an urban market garden run with the help of local residents. From this project the role of the designer as a mediator is clear, as is the founding of an economic structure with a direct impact

on the surrounding area; the Luchtsingel, a continuation of the Schiebloek in Rotterdam is a project consisting of the realisation of a bridge, partly built through on-line crowdfunding through which it was possible to raise the necessary funds to build it. This project again underlines the importance of the digital channels, through which a vast community of residents was reached. More than 8.000 euros in donations were received on-line, making it possible to begin the work. Once finished, the bridge joined neighbouring communities, widened the range of influence, involving inhabitants and local businesses in the process of the reactivation of the area and introducing new services and economic structures. The Campo de la Cebada and Esta es una Plaza (Madrid) are both projects joined by the desire of the local community to reclaim abandoned areas in

il ruolo del progettista come mediatore e la nascita di economie con un impatto diretto sul territorio; il Luchtsingel, prosecuzione dello Schieblock di Rotterdam, è un intervento che consiste nella realizzazione di un ponte parzialmente realizzato attraverso un'operazione di crowdfunding gestita on-line, e attraverso la quale è stato possibile raccogliere le risorse necessarie alla sua realizzazione. Questo intervento sottolinea nuovamente l'importante ruolo dei canali digitali del progetto, attraverso i quali è stato possibile intercettare una vasta comunità di cittadini. Sono state oltre 8.000 le donazioni ricevute attraverso la piattaforma on-line, che hanno reso possibile l'inizio dei lavori. Una volta realizzato, il ponte ha esteso il proprio raggio di influenza ai quartieri vicini, coinvolgendo abitanti e imprenditori locali nei processi di riattivazione del quartiere, con l'introduzione di nuove economie e servizi; il Campo de la Cebada e Esta es una Plaza (Madrid) sono interventi accomunati dal desiderio della comunità locale di riappropriarsi di spazi centrali abbandonati, oggi gestiti dagli abitanti che propongono un calendario di attività di diverso tipo, evitandone il degrado. In questo caso è chiaro il ruolo chiave del progettista come mediatore dei bisogni espressi dalla comunità; il Nod Makerspace (Bucharest) è una fabbrica di cotone abbandonata che, grazie all'iniziativa di un gruppo di giovani imprenditori è stata trasformata in centro di ricerca per la realizzazione di idee nel campo del design, ingegneria, architettura, per la sperimentazione di nuove tecnologie, la stampa 3d, la prototipazione. Questo intervento genera un impatto tangibile sul territorio, introducendo innovazione, economia, scambio culturale. I limiti emersi dalla prima parte della ricerca dipendono dalla selezione di una casistica ridotta, e quindi non ancora in grado di proporre conclusioni definitive, alla quale si aggiunge il periodo

di tempo limitato (Maggio 2014, Gennaio 2016) durante la quale la prima fase della ricerca è stata sviluppata. Il nuovo percorso di investigazione intrapreso da Gianpiero Venturini (tutor Elena Mussinelli, relatore Daniele Fanzini) nell'ambito del Dottorato di Ricerca in "Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito" del Politecnico di Milano ha posto le basi per superare tali limiti attraverso un insieme di attività che, oltre all'approfondimento teorico, prevedono il coinvolgimento in alcune importanti ricerche d'area, tra cui la ricerca Prin "Adaptive Design e Innovazioni Tecnologiche per la rigenerazione resiliente dei distretti urbani in regime di cambiamento climatico" (Resp. Scient. Prof. M. Lo Sasso, Resp. U.O. Prof.ssa E. Mussinelli) nell'ambito della quale si sperimenteranno scenari di fattibilità per la definizione e l'attuazione di azioni di valorizzazione fruitiva e di riqualificazione dello spazio pubblico, le iniziative promosse dal "Laboratorio per la cura urbana sui temi della qualità dello spazio pubblico, dei processi di rigenerazione e di revisione del sistema infrastrutturale e viabilistico con riferimento al contesto sud-est della città di Milano", e l'intervento MARES - Resilient Urban Ecosystem for a Sustainable Economy - in corso di realizzazione a Madrid ed inserito nel programma Europeo UIA, Urban Innovative Actions - European Regional Development Fund. MARES si sviluppa attraverso 5 punti affini ai temi della ricerca: M - Mobilità, A - Alimentazione, R - Riciclo, E - Energia e S - Economia Sociale. Sulla base di questi punti verranno realizzati 4 interventi per la riattivazione di edifici abbandonati, da riconvertire in laboratori per attività rivolte ai cittadini.

the centre, now managed by the residents who have organised an agenda of different activities so preventing these areas from falling into disrepair. In this case the key role of the architect as a mediator to express the needs of the community is clear; the Nod Makerspace (Bucharest) is an abandoned cotton factory which, thanks to the initiative of a group of young entrepreneurs has been transformed into a research centre for the realisation of ideas in the areas of design, engineering, architecture, new technology experimentation, 3d printing and prototyping. This project is producing a tangible effect on the area, generating innovation, economy and cultural exchange. The limits emerging from the first part of the research depend on the selection of a reduced number of case studies making it difficult at this stage to produce definitive conclusions. Added

to this is the limited time scale (May 2014, January 2016) in which the first phase of the research was developed. The new course of investigation undertaken by Gianpiero Venturini (tutor Elena Mussinelli, supervisor Daniele Fanzini) in his PhD in "Architecture, construction engineering and the built environment" Polytechnic of Milan has laid the basis for overcoming such limits through a set of activities which, beyond the theoretical in-depth study, foresee the involvement in several important area studies, including the research Prin "Adaptive Design and Technological Innovation for the resilient regeneration of urban districts under the regime of climate change" (Resp. Scient. Prof. M. Lo Sasso, Resp. U.O. Prof.ssa E. Mussinelli) in which feasibility is tested in order to define and realise projects to enhance the regeneration of public areas, the initiative

promoted by "Study for urban care on the subject of quality for public spaces of the processes of regeneration and reassessment of the infrastructure and viability referring to the South-east of the city of Milan" and the intervention of MARES - Resilient Urban Ecosystem of a Sustainable Economy - currently in progress in Madrid and included in the European programme UIA, Urban Innovative Actions - European Regional Development Fund. MARES has evolved through 5 points which are akin to the subjects of the research. M - mobility, A - alimentation, R - recycling, E - energy, S - Social Economy. On the basis of these points 4 projects for the reactivation of abandoned buildings to be converted into workshops for residents will be realised.

NOTES

1. Re-act, Tools for Urban Re-Activation" (2014-2016) is a project realised with the support of the Netherlands Embassy and Consulate in Italy, the Cariplo Foundation and Creative Industries Fund NL.
2. New Generations is a cultural association founded in 2014, which has the aim of facilitating an open debate between architects and other professions by producing publications, organising public events, and giving interviews to stimulate a cultural exchange between the new generation of European architects and representatives of other disciplines.
3. The experts interviewed during this course of research Re-Act are: Ada Lucia De Cesaris (Vice Mayor of Milan from 2013 to 2015), José Francisco García Lopez (Director of Heritage, Culture and Urban Landscape,

NOTE

1. New Generations è un'associazione culturale nata nel 2014, che si pone l'obiettivo di facilitare un confronto aperto tra architetti e altre professioni, che si concretizza nella realizzazione di pubblicazioni, eventi pubblici, interviste, pubblicazioni, che vogliono stimolare uno scambio culturale tra la nuova generazione di architetti europei e rappresentanti di altre discipline.
2. Re-Act, Tools for Urban Re-Activation" (2014-2016) è un progetto realizzato con il sostegno dell'Ambasciata e Consolato dei Paesi Bassi in Italia, di Fondazione Cariplo e Creative Industries Fund NL.
3. Gli esperti intervistati attraverso il percorso di ricerca Re-Act sono: Ada Lucia De Cesaris (Vicesindaco di Milano dal 2013 al 2015), José Francisco García Lopez (Direttore di Patrimonio, Cultura e Paesaggio Urbano del Comune di Madrid dal 2013 al 2015), Jeroen Zuidgeest (Project Manager presso lo studio MVRDV, Rotterdam), Paula Cristina Marques (Assessore Housing Sociale e Sviluppo Locale per il Comune di Lisbona), Jaap Draaisma (Direttore di Urban Resort, Amsterdam), Dominika Belanská e Boglárka Ivanegová (ONG Jedlé mesto, Bratislava), Marco Clausen (Co-fondatore Prinzessinnengarten, Berlino), Esaú Acosta Pérez, Mauro Gil-Fournier Esquerre y Miguel Jaenicke Fontao (Co-fondatori VIC - Vivero de Iniciativas Ciudadanas), Jan Jongert (Co-fondatore SuperUse Studios), Paola Alfaro d'Alençon (Direttore Research and Design Lab, TU Berlin), Davide Dal Maso (Partner Avanzi, Sostenibilità per Azioni, Milano), Marthijn Pool (Co-fondatore Space&Matter, Amsterdam), Daniela Patti e Levente Polyak (Fondatori EUTROPIAN - URBACT Lead Experts).
4. La riattivazione dello Schieblock è stata concepita da Kristian Koreman e Elma van Boxel, fondatori dello studio ZUS - Zones Urbaines Strategies.
5. Temporalità permanente, l'intervento nello spazio urbano può diventare strumento per testare proposte pilota direttamente sul campo.
6. Il progetto selezionato è stato quello proposto dallo studio Guidarini&Salvadeo, votato da una giuria nominata dalla Fondazione Triennale.
7. L'intervento ha dovuto subire alcune modifiche a causa di una riduzione del budget. La superficie bianca è stata sostituita da 12 "isole" circolari, at-

torno alle quali è stato elaborato un doppio programma di attività: uno di carattere tradizionale, attraverso l'introduzione di arredo urbano. Ed uno sperimentale, attraverso una campagna di attività realizzate sia on-line che sul posto, e gestite attraverso i canali social del progetto.

8. La sottoscrizione di un Manifesto condiviso tra utenti e compagnie che partecipano al progetto, per attenersi ad alcune regole per la gestione dei flussi dei rifiuti; la costruzione di un biodigester, che permette produzione di bio-gas e bio-carburante a partire da rifiuti organici; il riscaldamento degli edifici è possibile attraverso un sistema che reimmette il calore disperso all'interno degli ambienti in inverno, fino a recuperarne il 60%; la bonifica delle acque grigie prodotte dalla cucina, attraverso l'uso di filtri naturali; la realizzazione di un "giardino proibito" (forbidden garden) che utilizza specie vegetali che gradualmente contribuiscono alla decontaminazione degli strati più profondi del terreno; l'installazione di pannelli solari che contribuiscono a dare energia a gran parte delle funzioni, attraverso la produzione circa 36.000 kWh di energia all'anno.

9. Area urbana abbandonata da oltre 50 anni, situata nel quartiere di Kreuzberg, Berlino.

REFERENCES

- Venturini, G. and Venegoni, C. (2016), *Re-Act, Tools for Urban Re-Activation*, Vol. 1) D Editore, Roma
- Clemente, C. (2016), "Marginali, dimenticati, dismessi", in Clemente, C. e Baiani, S. (Eds.), *B-Side. Il progetto tecnologico per la riqualificazione di spazi dimenticati*, Edizione Nuova Cultura, Roma
- Cangelli, E. (2015), "Declinare la Rigenerazione. Approcci culturali e strategie applicate per la rinascita delle città", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 59-66
- Tucci, F. and Battisti, A. (2015), "Rigenerazione urbana tra qualità ambientale, gestione delle risorse e coesione sociale", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 141-152

Municipality of Madrid from 2013 to 2015), Jeroen Zuidgeest (Project Manager with MVRDV office, Rotterdam), Paula Cristina Marques (Social Housing and Local Development Councillor for Lisbon City Council), Jaap Draaisma (Director of Urban Resort, Amsterdam), Dominika Belanská and Boglárka Ivanegová (NGO Jedlé Mesto, Bratislava), Marco Clausen (Co-founder Prinzessinnengarten, Berlin), Esaú Acosta Pérez, Mauro Gil-Fournier Esquerre and Miguel Jaenicke Fontao (Co-founders VIC - Vivero de Iniciativas Ciudadanas), Jan Jongert (Co-founder SuperUse Studios), Paola Alfaro d'Alençon (Director of Research and Design Lab, TU Berlin), Davide Dal Maso (Partner Avanzi, Sostenibilità per Azioni, Milano) Marthijn Pool (Co-founder Space&Matter, Amsterdam), Daniela Patti and Levente Polyak (Founders EUTROPIAN -URBACT

Lead Experts).

4. The reactivation of the Schieblock was conceived by Kristian Koreman and Elma van Boxel, founders of the ZUS studio - Zones Urbaines Strategies.
5. Permanent Temporality, intervention in public areas can become an instrument to test pilot proposals directly on site.
6. The chosen project was suggested by the Guidarini&Salvadeo studio, voted in by a panel nominated by the Triennale Foundation.
7. The project was subjected to some modifications because of a reduction in the budget. The white surface was replaced by 12 circular "islands", around which there was a double programme of activity: one traditional, with the introduction of street furniture and one experimental with a campaign of activities realised both online and on site

and managed through the social media channels in the project.

8. The signing of a Manifesto shared between users and the companies participating in the project to comply with certain regulations for the management of waste flow; the construction of a bio-digester, allowing the production of bio-gas and bio-fuel starting with organic waste; the heating of the buildings is made possible by a system which reintroduces dispersed heat inside the structure during the winter recovering 60% of lost energy; the purification of grey water produced in the kitchen by using natural filters; the realisation of a "forbidden garden" using species of plant which allow a gradual deep decontamination of the terrain; the installation of solar panels which contribute to most of the energy needed to run the building by producing about 36.000 kWh of energy per year.

9. Urban spaces in the Kreuzberg quarter, Berlin, in disuse for more than 50 years.

- Fanzini, D., Casoni, G. and Bergamini, I. (2014), *Valorizzazione dei beni culturali e sviluppo locale*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna - RN
- Pagani, R. (2015), "Urban Regeneration and Innovation Path", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 11-15
- D'Ambrosio, V. and Losasso, M. (2014), "Progetto ambientale e riqualificazione dello spazio pubblico: il grande progetto per il centro storico di Napoli sito Unesco", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 64-74
- Schiaffonati, F., Mussinelli, E. and Gambaro, M. (2011), "Tecnologia dell'architettura per la progettazione ambientale", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 1, pp. 48-53
- Mussinelli, E. and Castaldo, G. (2010), "Scale e tempi del progetto nella nuova dimensione metropolitana. Una sperimentazione per la zona omogenea sud-est di Milano", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 153-160
- Fanzini, D. and Rotaru, I. (2010), "Processi inclusivi e Project anticipation per la rigenerazione delle città e dei territori", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 10, pp. 102-109
- Amirante, I. (2008), "Spazi per l'incrocio di saperi", in La Rocca F. and Valente R. (Eds.), *Lo sguardo e l'identità, riflessioni sui sistemi dei luoghi e degli oggetti*, Alinea, Firenze
- Vitrano, R.M. (2008), *Architettura strategica: Tecnologie e strategie del progetto partecipato*, Luciano Editore, Napoli
- Mussinelli, E. (2008), "Partecipazione e governance istituzionale", in Vitrano, R.M. (Ed.), *Architettura strategica. Tecnologie e strategie del progetto partecipato*, Luciano Editore, Napoli
- Schiaffonati, F. (2008), "Le origini del progetto partecipato", in Vitrano R.M. (Ed.), *Architettura strategica. Tecnologie e strategie del progetto partecipato*, Luciano Editore, Napoli
- Reed, B. (2007), "Shifting from 'sustainability' to regeneration", *Building Research & Information*, Vol. 35, No. 6